ANNO IX. N. 5 - E. F. Anno VII — Conto corrente postale — UDINE, 1 MARZO 1929.

FIAMMA GIOVANILE

QUINDICINALE della Gioventù Cattolica Friulana

«, come naufrago, dal fondo
dell'ombra balzerà fulgido il mondo
guardando, sciolto, da terrori ed ire,
e voi, piccoli re dell'avvenire.
G. ELLERO

Dite ai giovani friulani che il Papa li ama, li loda, li benedice! — BENEDETTO XV.

Benedico con particolare affetto le Associazioni giovanili della Diocesi di Udine. (PAPA PIO XI.) — *20 febbraio 1924.*

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO 1 — UDINE

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6.30 — Per un semestre L. 3.30 — Sostenitori L. 10 — Per l'estero 12.30

Christus vincit!

In ogni parte del mondo vi è una ripresa vigorosa delle attività dei Cattolici nel campo degli studi superiori. Ciò dimostra che i popoli ed i governanti sentono il bisogno di superare la crisi acuta ed angosciosa in cui si erano ridotti in questi scorci di secolo XIX e XX. La parola autorevole lanciata dall'immortale Pontefice Leone XIII colle sue Encicliche sull'ordine sociale, sui doveri e diritti dei lavoratori, sull'assetto delle Nazioni, sui conflitti del capitale e lavoro; l'esortazione del Papa Benedetto XV alla pace tra i popoli; la proclamazione del Regno di Cristo di S. Santità Pio XI si erigono sovrane ed arbitre sulle rovine della vita pubblica e privata, sulla vita intellettuale e sociale, portando tutti ad una unità di pensiero e di azione, ad un rinnovamento di vita cattolica e di apostolato sentito.

Quanti erano e sono stanchi di peregrinare sotto la guida di sistemi erronei e di trovarsi in un mare tempestoso, lontani da una spiaggia di approdo, perduti in questa notte oscura ricercano il faro; e lo trovano nella Chiesa, in Cristo, che disse: ,, Io sono la via, la verità e la vita''.

Ed ecco che risorgono le Università Cattoliche, ovunque, anche dove era follia sperare. In Italia abbiamo quella del S. Cuore di Milano; a Roma la Gregoriana sistemata con nuovi criteri unendosi ad essa l'Istituto Biblico e l'Istituto Orientale; cinque ne abbiamo ora in Francia; ultimamente si è aperta una in Olanda, una in Polonia, altre a Salisburgo, a Pekino in Cina; nello stesso Giappone a Tokio; quella di Washington va segnalando ognor più notevoli progressi...

Christus vincit!

p.

=o✻o=

Dopo il grande avvenimento

Non solo dall'Italia, ma dal mondo intero giunsero alla S. Sede espressioni di vivissima gioia per l'avvenuta conciliazione tra Stato e Chiesa in Italia. Nel concento universale una sola nota stonata si fece sentire: quella della massoneria internazionale che fa la voce grossa specialmente in Francia.

Lasciamo gracidare le rane melmose, e ringraziando la Provvidenza per il grande avvenimento, adoperiamoci per rendere più pronti, più facili e più efficaci gli effetti benefici che dalla conciliazione devono provenire alla Chiesa ed alla Patria nostra.

Un giudizio di Mussolini
su Pio XI

Subito dopo le elezioni al Pontificato del Card. Ratti, l'on Mussolini scriveva al « Giornale d'Italia » :

« Come cittadino milanese, sia pure di adozione, partecipo alla gioia generale dei milanesi per l'elezione del Cardinale Ratti a Capo della Chiesa cattolica. Il nuovo Papa — oltre a quelle qualità che chiamerei religiose — possiede attitudini e qualità che lo rendono simpatico anche al mondo nostro; il mondo profano. E' un uomo di elevata cultura storica, politica e filosofica e avendo vissuto molto all'estero conosce a fondo le situazioni dell'Europa orientale e, come tutti coloro che vivono o hanno vissuto fuori della frontiera della Patria, non può non sentire vivo il sentimento di italianità.

Ritengo che con Pio XI le relazioni fra l'Italia e il Vaticano miglioreranno. Il fascismo milanese ha avuto rapporti diretti con l'attuale Pontefice alla vigilia della cerimonia del «Fante Ignoto» quando si trattava di stabilire le modalità della funzione sacra nel Duomo. L'allora cardinale fu cortesissimo e diecine di gagliardetti fascisti entrarono in Duomo. Come vecchio e provetto alpinista il Card. Ratti ha veramente raggiunto la vetta suprema ».

La bandiera del Papa

La Bandiera Pontificia consiste in un drappo d'oro vicino all'asta e un drappo d'argento: il colore simbolico delle due chiavi di San Pietro: quella d'oro per il cielo, quella d'argento per la terra.

All'oro nelle bandiere solite è sostituto il giallo; all'argento, il bianco. (Il giallo vicino all'asta, i bianco in basso). Col Tricolore sventoli la sacra Bandiera Papale, sacro simbolo di pace, di fede, d'amore che unisce la terra al cielo!

=✻=

Le dodici encicliche di Pio XI

Esaminando, all'inizio dell'ottavo anno di Pontificato di Pio XI, l'opera svolta dal Pontefice per l'incremento della religione e per il suo sviluppo nel mondo, si nota che sono dodici le encicliche che segnano le varie tappe della sua azione apostolica, emanate dal Papa nei sette anni del suo pontificato.

La prima enciclica, che riassume il suo programma, « Ubi arcano Dei » è del 22 dicembre 1922, e riassume nel motto « La pace di Cristo Re nel Regno di Cristo » la via che Pio XI intende seguire.

Seguono le encicliche « Rerum omnium » del 26 gennaio 1923, per il III centenario di S. Francesco di Sales e dedicata particolarmente ai giornalisti; « Studiorum Ducem » del 23 giugno 1923 per il VI centenario della canonizzazione di S. Tommaso d'Aquino; « Ecclesiam Dei » del 12 novembre 1923 per il III centenario del martirio di S. Giosafat; « Maximam gravissimamque » del 18 gennaio 1924 diretta all'episcopato francese; « Quas primas » dell'11 dicembre 1925 che chiureva l'anno giubilare.

Nel 1926 le encicliche sono state tre: « Rerum Ecclesiae » del 28 febbraio, « Rite expiati », del 30 aprile, « Iniquis afilictisque » del 18 novembre; la prima diretta ai vicari e prefetti apostolici in Cina; la seconda per il VII centenario di S. Francesco d'Assisi; la terza intorno alla persecuzione messicana.

Anche nel 1928 le encicliche sono state tre: « Mortalium animos » del 6 genn.; « Miserentissimus Redemptor » del 12 marzo; « Rerum-orientalium » dell'8 settembre: la prima contro gli errori dell'unionismo pancristiano; la seconda per indire atti di riparazione e di amore al Cuore di Gesù ;la terza per il ritorno degli orientali alla Chiesa cattolica.

Con questa enciclica si chiude il settimo anno di pontificato di Pio XI.

Di ciascuna di queste encicliche diremo qualche cosa nei prossimi numeri.

IL S. PADRE PIO XI
AI GIOVANI CATTOLICI ROMANI

Domenica sera il S. Padre ha ricevuto in udienza particolare circa 200 giovani cattolici Romani.

Dopo di averli passati in rassegna, il Papa si assise in trono e pronunziò un paterno ed importante discorso.

Ecco un sunto fedele di quello che disse il S. Padre:

Conforto di Padre

Sua Santità innanzi tutto esprimeva il profondo conforto che recava al suo cuore nel vedere quella grande, bella, magnifica adunanza della Gioventù Cattolica di Roma che doveva a sè stessa l'onore di presentarsi alla sua presenza così bene così numerosa, come aveva potuto rapidamente constatare passando tutti in rapida rassegna, leggendo per gli occhi nel cuore di ciascuno dei presenti, la fiamma viva che li accende e l'eccellente spirito che ivi li aveva condotti.

Particolarmente cara in tutta la grande famiglia cattolica era quella parte così vicina al cuore per la vicinanza materiale, ed anche così prediletta come lo è sempre la gioventù che racchiude il segreto di tante speranze per l'avvenire.

Quei buoni figli avevano sentito il bisogno di un'adunanza così bella e il Padre comune si affrettava a congratularsi con loro e con tutti quelli che dirigendo e disponendo avevano concorso a preparare quella dolce e profonda consolazione al suo cuore.

Formazione spirituale

Con vera compiacenza il Santo Padre aveva studiato e meditato il programma della loro settimana di organizzazione, programma di preghiera e di studio, programma di preparazione alla vita, proprio come una tale preparazione deve dalla Gioventù Cattolica cercarsi nella cultura religiosa e nella formazione spirituale.

E il principio deve essere, come è stato di fatto, nella cura di quello che è l'elemento primo e più bello della vita cristiana, la formazione spirituale, la pietà, lo spirito che tutto soavizza e tutto sostiene in ogni momento e in ogni difficoltà, come lo stesso divino Redentore dicea allorchè ammoniva i suoi discepoli a ricercare innanzi tutto il Regno di Dio perchè tutto il resto loro sarebbe stato dato, e soggiungendo che il Regno di Dio era in loro stessi, nel loro spirito.

Il S. Padre ben si sente il diritto ed il dovere di richiamare l'attenzione su questa necessità sostanziale e fondamentale della formazione dello spirito prima di ogni altra cosa, mentre proprio in questi ultimi, grandi, solenni e fatidici avvenimenti, di cui anche quei bravi giovani insieme con tutta l'Italia e con tutto il mondo cattolico hanno profondamente gioito, ha dimostrato di essere stato innanzi tutto sollecito delle ragioni dello spirito, del bene spirituale delle anime.

Stretti alle bandiere

Il Santo Padre pertanto non poteva che augurarsi ed incoraggiare quelle elette rappresentanze della gioventù romana a corrispondere sempre così bene, così largamente, così generosamente come la loro bella età porta, a tutti coloro che li vengono chiamando, adunando e stringendo intorno alle loro belle bandiere, che sopratutto parlando dell'amore e della devozione di Cristo Re, al Divino Sovrano del quale Sua Santità spera che tutti quei cari giovani possano un giorno essere gli apostoli per spargere intorno a loro sempre più largamente preziosi frutti di santificazione nelle anime e nella società.

Il motto preferito:
" sempre più e sempre meglio,,

Il S. Padre, volendo in qualche modo riassumere i suoi pensieri e le sue impressioni paterne non poteva farlo che esprimendoli con due semplici parole; SEMPRE PIU', SEMPRE MEGLIO. Sempre più nella più perfetta ed intensa formazione ed elevazione cristiana delle anime, della vita, di tutta la conversazione; sempre meglio nel desiderio sempre più intenso della maggiore gloria di Dio, del maggior onore della Santa Chiesa, della maggiore dilatazione del Regno di Cristo Nostro Signore.

Con tali compiacimenti ed auguri il Santo Padre dava a tutti i presenti quella Benedizione Apostolica che essi erano venuti a cercare in un momento del quale mostravano di sentire così bene, così altamente, così spiritualmente la solennità e la gravità.

=o✻o=

I castighi dei persecutori

Tutti quelli che combattono Gesù Cristo o la sua religione periscono in modo orribile. Ce ne assicura la storia.

Il primo persecutore di Gesù Cristo fu Erode: fu anche il primo a sperimentare il castigo divino.

Arso lentamente da una febbre maligna, straziato da mali che gli laceravano le viscere, scontorto da convulsioni spasmodiche, nelle sue carni corrose, già brulicavano i vermi.

L'altro Erode, quello che nel giorno della Passione trattò Gesù da pazzo, morì in esilio. Pilato dovette fuggire ramingo di paese in paese, fin che si uccise di propria mano. Giuda si impiccò.

Gli imperatori romani che perseguitarono i martiri finirono violentemente: **Caligola**, trucidato; **Nerone**, vedendosi raggiunto dalla coorte mandata ad ucciderlo, si cacciò egli stesso il pugnale nel cuore; **Domiziano** fu ucciso da quei di sua famiglia; **Commodo** fu strangolato; **Eliogabalo**, fu ammazzato dai suoi soldati; **Valeriano**, fu scuoiato, **Diocleziano**, morì di fame; **Giuliano**, l'apostata, ferito in guerra, si strappò le bende e, lanciando una manata di sangue contro il cielo, morì bestemmiando: **«Galileo hai vinto!»**.

Giovinezza eroica

Togliamo dal diario di un giovane, martire della persecuzione messicana:

« Che cosa è la vita, quando non è illuminata da un ideale superiore e perfetto? E un nulla. L'anima anela l'infinito; vuole godere la pace, la beatitudine eterna, per riempire il vuoto che lascia la vita materiale, per godere così di una divina felicità reale: la vita perfetta.

Quando si pensa così, la morte non fa paura: tutt'altro! la sua venuta fa gioire, perchè l'anima acquista il vero gaudio della vita eterna...

Quando siam presi unicamente da cure e da piaceri materiali, amiamo di un pazzo amore l'esistenza; ma quando un ideale nobile e alto alimenta la nostra anima, allora non ci sono catene che ci leghino alla vita...

Che importa perdere la vita, se perdendola guadagniamo l'eternità?... ».

=+✻+=

Parole da meditare

Un uomo rispettabilissimo, il Bondon, Presidente del Consiglio generale della Società di S. Vincenzo de' Paoli, nel Congresso Cattolico di Poitiers pronunciò francamente queste parole:

« Un punto sul quale molti cattolici si fanno una dolorosa illusione è il loro dovere verso la stampa cattolica. Forse saremo qui costretti a dire verità severe: ma si tratta di cose tanto gravi che non possiamo tacerle, perchè uomini, anche piissimi ,cadono spesso qui in strani errori.

1. Molti cattolici non leggono alcun buon giornale, nè gli dànno alcun appoggio abbonandosi o comprandolo ogni giorno.

2. Molti cattolici non si limitano a questa prima mancanza: ve ne aggiungono spesso una seconda: la severità esagerata per i difetti dei giornali cattolici. Questi giornali, nella maggior parte, vivono per lo zelo e il sacrificio di un uomo di cuore. Appena il giornale commette una di quelle piccole mancanze che sono inevitabili quando bisogna scrivere ogni giorno a penna corrente senza aver tempo di prendere consiglio da alcuno, subito si scagliano contro di esso. lo coprono di rimproveri, di biasimi e lo abbandonano.

3. Il popolo cattolico, ed è un male immenso, non legge, non compera che giornali indifferenti e increduli.

4. Il popolo cattolico indebolisce le sue credenze leggendo i giornali cattivi ».

Queste sacrosante parole devono essere anche da noi seriamente meditate e ci devono spingere a compiere il nostro dovere con prontezza e generosità.

Problema di coscienza

Al Congresso Cattolico di Madburgo, per eccitare i cattolici a sostenere e diffondere la buona stampa, il P. Hordt, prendendo le mosse dalla Esposizione giornalistica di Colonia, disse:

« Abbiamo veduto quanto la stampa non cattolica abbraccia; quanto cammino deve fare la nostra stampa, non già per gareggiare o superare l'altra, ma soltanto per sostenere le posizioni entro le proprie file. Il problema della stampa è problema di esistenza per il nostro cattolicismo, è problema di coscienza per ogni singolo cattolico. Senza una stampa rigogliosa deve inaridire l'Azione Cattolica. Chi sussidia la stampa avversaria versa danaro alla cassa di guerra di Satana ».

=o✻o=

SEGNALAZIONI

Patriottismo e carità

Non è genere di monopolio il patriottismo!

Anzi, molte volte chi meno grida: « Patria! » nel silenzio opera la sua vera grandezza.

Ecco qua tre donne, tre suore, tre insignite della Legion d'Onore.

La massima onorificenza francese.

⁂

Nella prigione di S. Lazzaro di Parigi:

Tarchiata, rugosa, piccola entro l'abito monacale e la cuffia bianca e azzurra vi si presenta Suor Leonilde, agile malgrado i suoi 76 anni.

Sorridente da 58 anni è lì, nella prigione a confortare, a redimere!

V'è entrata a 18 anni lì in mezzo a tutte le colpe dell'umanità punite.

Sul suo petto due croci: quella de l'amministrazione penitenziaria e quella della Legion d'Onore.

⁂

Vada a riverire la Superiora, vi dice Suor Leonilde se la visitate.

Madre Perpetua, la Superiora da 45 anni di... prigione.

Anche sul suo petto: Legion d'Onore e Croce dell' Amministrazione Penitenziaria.

Alta, fredda, riservata.

E' la sovraintendente delle carceri: seicento donne del crimine là entro, poi infermiere e medici, farmacie e laboratori.

Curva, buona, pietosa ha occhio a tutto, pensa a tutte quelle anime da redimere.

⁂

Un'altra all'Ospedale Roucicant.

Madre Samprospero vive lì entro da quarant'anni.

Quanti chirurghi ha essa aiutati! Curva, instancabilmente buona s'è piegata su tutti i dolori.

Non è mai uscita se non per qualche giorno di ritiro spirituale.

Le brilla sul petto la Croce della Legion d'Onore.

⁂

Ma quella Croce esse la portavano sulle spalle prima, volentieri, da tanto tempo, seguendo il Cristo al Calvario.

E nel silenzio operano il vero patriottismo, il bene dei caduti, dei sofferenti, dei reietti.

E quante ce ne sono di queste anime grandi.

Mentre tanti bellimbusti... gracchiano nel fango!

Agli Assistenti Ecclesiastici

Gli Assistenti generali dell' Azione Cattolica invitano tutti gli Assistenti Ecclesiastici d'Italia ad offrire quale omaggio al S. Padre in questo anno Giubilare l'applicazione di una Santa Messa secondo l'intenzione dal Sommo Pontefice.

Gli Assistenti Diocesani sono incaricati di ricevere le libere adesioni di quegli Assistenti che s'impegnano di offrire al S. Padre questo atto di filiale devozione, per poi trasmettere le adesioni stesse al Rev.mo Assistente Eccl. generale **ENTRO IL MESE DI APRILE.**

Gli elenchi verranno umiliati al S. Padre, ai cui piedi verrà altresì deposta la preghiera che si degni largire una particolare benedizione sugli offerenti, per ottenere loro da Dio una sempre maggiore copia di grazie per compiere il loro altissimo ministero nella formazione delle anime all'apostolato cristiano.

Nel raccomandare con particolare sollecitudine questo atto di pietà e di amore verso il Padre comune che con tanta paterna benevolenza segue l'umile opera nostra per quell'**AZIONE CATTOLICA** che Egli stesso ha definito la pupilla degli occhi Suoi, prego vivamente tutti gli Assistenti Eccl. dei Circoli giovanili di voler trasmettermi a tempo debito la loro spontanea adesione, indicando il giorno da loro scelto per la celebrazione della S. Messa.

L'Ass. Eccl. Fed.
Sac. O. COMELLI.

ATTI UFFICIALI

PER IL PAPA

In questo mese sono invitati a fare la S. Comunione per il Papa i Circoli delle sottofederazioni di Buia e di Gemona.

GARE DI CULTURA

Col 3 Marzo incominciano gli esami per le Gare di Cultura religiosa tra i Circoli.

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominata la Commissione esaminatrice nelle persone del R.mo Mons. Marcon, M. R. D. Buiatti e M. R. Padre Ferdinando dei Servi di Maria.

La Commissione farà il suo giro seguendo l'itinerario predisposto, che non consente alcuno spostamento.

Facciamo appello alla buona volontà ed allo spirito di sacrificio dei nostri giovani, perchè tutti trovino modo di essere liberi magari per il solo istante dell'interrogazione, anche se l'esame fosse assegnato nelle ore diurne.

La necessità di esaminare tutti i numerosi circoli, in un tempo limitatissimo ci ha obbligati a fissare gli esami dalla mattina alla sera.

TESSERAMENTO

Si richiama la disposizione che il tesseramento per il 1929 resta chiuso col 28 Febbraio.

Ora la federazione procederà alla statistica esatta dei nostri quadri, statistica che verrà pubblicata nel prossimo numero. La federazione, è utile ripeterlo, considera circoli organizzati di Azione Cattolica, solo i circoli regolarmente tesserati. Degli altri non può tener calcolo, nè agli effetti della statistica, nè agli effetti delle facilitazioni che offre la federazione ai suoi circoli.

UN RICHIAMO

Sono molti ancora i Circoli che non hanno rimandato i tagliandi delle tessere entro il termine prefisso 28 Febbraio. Essi sono:

Udine: Lelio Michelini - Udine: S. Luigi - Udine: Ricreatorio Festivo - Codroipo - Biauzzo - Beano - Pantianicco - Tricesimo - Adegliacco - Vergnacco - Ara - Cortale - Rizzolo - Raspano - Reana - Fraelacco - Tavagnacco - Cassacco - Forgaria - S. Giacomo - Villanova di S. Daniele - Rodeano - Palmanova - Bagnaria - Ialmicco - Campeglio - Sedegliano - S. Maria Sclaunicco - Flambro - Nespoledo - San Giorgio di Nogaro - Piano d'Arta - Treppo Carnico - Madrisio di Fagagna - Silvella - Gemona - Magnano - Percotto.

I Presidenti e gli Assistenti ecclesiastici lo facciano subito dovendosi compilare da parte della Segreteria la statistica professionale.

CONVEGNI SOTTOFEDERALI

Richiamiamo la disposizione statutaria, per cui tutti i convegni sottofederali o di plaga devono ottenere la preventiva autorizzazione della Federazione.

Il Segretario
Don ANGELO PEZZETTA

Il Presidente
Avv. G. SCHIRATTI

L'Assistente Ecclesiastico
Sac. OLIVO COMELLI

MILITARI ED EMIGRANTI
Un quesito

I militari ed emigranti, in causa della loro lontananza devono considerarsi soci del Circolo anche senza la tessera?

No. Ragioni evidenti di disciplina obbligano tutti quelli che intendono far parte della Società della G.C.I. ad avere la tessera anche se, in via transitoria, si trovano lontani dal proprio Circolo.

Ecco, per esempio, con quale letizia due giovani di Circolo ricevendo la tessera rispondono al proprio presidente:

« L'altro giorno ricevetti la tua gentile lettera con la tessera del Circolo per l'anno 1929. Veramente la gradii moltissimo poichè sento ancora (e come!) d'essere giovane cattolico e senza di essa un essere e null'altro... Accludo L. 2 in francobolli. — *N. Miculan* ».

« Ti ringrazio vivamente della tessera che mi mandasti; so così di non essere posto in dimenticanza... ed ecco qui quattro francobolli da L. 0.50. Quando penso alla vita borghese che passavo tra il lavoro e la Chiesa, tra la famiglia e il Circolo, mi sovvengono i più bei pensieri e quasi mi vengono le lacrime agli occhi... Ripensando alla ragione vera di un circolo non faccio altro che ringraziare il buon Dio per aver così pensato anche a noi. — *T. Turco* ».

PER IL RIPOSO FESTIVO

L'Istituto Attività Sociali ha deciso di indire anche per quest'anno la Giornata pro riposo festivo.

Duplice carattere dovrà avere tale Giornata: dare al riposo festivo una sempre più marcata impronta religiosa, nel senso di valorizzare il precetto della santificazione della festa; creare un ambiente favorevole per nuove disposizioni legislative in materia di riposo festivo.

La data per questa manifestazione è stata fissata per il 19 Marzo, festività di S. Giuseppe, anche per metter in onore questa giornata, che per la prima volta è ufficialmente riconosciuta come festa anche civilmente.

Discussioni interessanti

Una iniziativa

Nell'ultimo numero di *Fiamma* Lino Genti proponeva che si aprisse una discussione su qualche argomento che interessi noi giovani e apriva la serie con il problema della coltura.

E' una bella iniziativa!

Riguardo alla formazione in seno ai Circoli di un gruppo di giovani scelti proporrei un mezzo per la raccolta di questi giovani. In ogni Circolo si apra un questionario-referendum su qualche problema colturale od organizzativo.

A questo referendum i giovani dovranno rispondere per iscritto entro un dato termine. Ciò obbligherà il giovane a sviluppare ed approfondire i suoi pensieri e a metterli in carta. Poi per stimolare vieppiù l'emulazione dei giovani, le risposte migliori si premino con qualche buon libro od altro.

Così si potrà formare un gruppo di giovani e destar loro il desiderio di prodigarsi e di consacrarsi all'apostolato.

Così si potrà avere un manipolo di giovani intelligenti ed attivi che formeranno il centro vitale del Circolo e da cui partiranno tutte quelle iniziative che avranno per scopo il benessere morale e materiale del Circolo stesso e del nostro movimento giovanile.

Asp. del 1921.

Il movimento giovanile
In Italia....

A TORINO si è iniziato con una solennità religiosa il terzo anno dell'attività studentesca nel campo cattolico.

A CUNEO, domenica 24 febbraio ebbe luogo una giornata sociale per la Gioventù Cattolica Maschile.

....e fuori

IN FRANCIA procede alacremente l'organizzazione del Pellegrinaggio giovanile a Roma. Tutto assicura un esito grandioso quale veramente era previsto.

Varie

UN ANNIVERSARIO. L'Inghilterra cattolica si prepara a celebrare con grandiose solennità, il centenario della libertà religiosa concessa alla Chiesa Cattolica in quello Stato. L'avvenimento è stato illustrato in una importante lettera collettiva dell'Episcopato inglese.

LA FESTA DEL PANE. Anche quest'anno si celebrerà in tutta l'Italia la festa del pane, nei giorni 13, 14 e 15 aprile.

I CANDIDATI. Il Gran Consiglio fascista ha approvata la lista dei Candidati che sarà proposta domenica 24 marzo per le elezioni dei deputati.

LA MORTE DI UN CARDINALE. E' morto a Roma, nella tarda età di 82 anni S. E. il Card. Antonio Vico, Prefetto della S. Congregazione dei Riti.

UN LUTTO. E' morta a Milano la buona mamma di Mons. Olgiati, il noto apostolo della gioventù milanese ed italiana. Una prece di suffragio per la buona estinta ed una parola di conforto al buon Monsignor Olgiati.

La carità di un giovane

Ho letto la vita di « Pier Giorgio Frassati ». Ne sono rimasto commosso e ammirato.

Caro sotto tutti gli aspetti, mi riesce Pier Giorgio; ma la virtù che in lui, oltre la purezza dei costumi, più mi ha colpito e impressionato è la carità sua...

Pier Giorgio sentì spinto il suo cuore generoso verso questa virtù e la praticò secondo lo spirito evangelico.

Grande, nobile è sempre la carità, ma quando viene praticata da un giovane, acquista una attrativa e un fascino speciale.

Amare Dio con tutte le forze sta bene; ma poi bisogna amare anche il prossimo nostro. Purtroppo questo secondo comandamento, in pratica, viene spesso trascurato; e al suo posto vediamo imperare l'egoismo e l'odio, l'uno che acceca, l'altro che uccide la carità nei cuori.

Giovani cattolici, pratichiamo la carità!

Così, come ce lo insenga il Vangelo, semplicemente, umilmente. Ricordiamo che tutte le nostre pratiche religiose rimarranno sterili se manca la carità.

Amare il nostro prossimo come fratello, perchè siamo tutti figli di Dio; assistere il nostro prossimo e soccorrerlo nei suoi bisogni spirituali e materiali; questa è carità.

Sentire il desiderio che tutti raggiungano l'eterna salvezza, esercitare quindi l'apostolato laico, nella società, secondo le direttive e i disegni dell'Azione Cattolica; soccorrere le missioni con la preghiera con l'obolo affinchè tutti i popoli infedeli entrino nel comune ovile; questa è grande carità.

Perdonare a coloro che ci offendono, che ci fanno del male; amare e pregare per coloro che ci perseguitano, che ci odiano, che ci avversano, sia individualmente per privati motivi; sia collettivamente nelle nostre organizzazioni, per i nostri alti ideali, per i nobili fini delle nostre attività; è subblime ed eroica carità.

Oh! quali intime soddisfazioni e quali spirituali consolazioni porta la carità in chi l'esercita!

In Pier Giorgio Frassati, onore e vanto della G. C. I., abbiamo un luminoso esempio. Imitiamolo.

E teniamo presente che la carità e la purezza sono le virtù che conducono sulla via della perfezione morale.

(oti).

Per essere cristiani completamente

Non è tempo, oggi, di dire: Conosco i miei doveri di cristiano; prego, frequento i Sacramenti e ciò basta.

E i dolori e le lacrime del prossimo? E le ingiustizie della Società? e le colpe che si commettono a scandolo del prossimo; E le offese che si fanno a Dio nella vita sociale? E la bestemmia? E la profanazione della festa? e la pubblica immoralità? Tutto questo sarà dunque per noi come se le offese fatte a Dio non dovessero trovarci pronti a rintuzzarle, a ripararle, impedirne? Non devono essere dei fratelli e dei figli, le offese e i dolori di fratelli e del Padre?

RODOLFO BETTAZZI

Origini e sviluppo dell'Azione Cattolica Italiana
L'UNIONE POPOLARE

Sciolta l'opera dei Congressi, come abbiamo detto nel numero passato, l'Azione Cattolica non è morta, ma si è solo trasformata. Si sviluppò allora infatti il periodo dell'Unione Popolare.

Ecco alcuni cenni su questo altro periodo storico dell'A. C.:

a) L'Enciclica « Il fermo proposito » uscita l'11 Giugno 1905 diede un nuovo assetto all'Azione Cattolica Italiana. Col nuovo ordinamento l'Azione Cattolica fu divisa in 4 gruppi:

1) **Unione Popolare** per la propaganda culturale.

2) **Unione economico sociale,** per la direzione del movimento economico sociale.

3) **Unione elettorale,** per il movimento elettorale.

4) **Società della Gioventù Cattolica Italiana,** che mantenne sempre il suo nome glorioso e le sue funzioni.

In ogni diocesi doveva costituirsi una direzione diocesana.

b) Nel 1908 le Presidenze dei 4 gruppi costituirono la Direzione Generale dell'Azione Catt. Ital., avvicendandosi nella presidenza generale i presidenti dei singoli gruppi. Sorse in quest'epoca un 5.o gruppo cioè l'**Unione delle Donne Cattoliche.** Fu merito dell'Unione popolare di quegli anni l'inizio delle **settimane sociali** dei Cattolici Italiani.

c) Nel 1915 Benedetto XV portò una nuova saggia riforma: le cinque Unioni furono coordinate da una **Giunta Direttiva** dell'Azione Cattolica, a capo della quale doveva essere sempre il Presidente dell'Unione Popolare che divenne come l'Associazione Madre di tutta l'organizzazione cattolica. Così si continuò per tutto il periodo della guerra, durante il quale però accanto all'Unione delle Donne Cattoliche si formò nel 1918 anche la Società della **Gioventù Femminile Cattolica.**

Le organizzazioni nazionali

a) Nel dopo guerra si ebbero dei movimenti economico-sociali e politici, che portarono una riforma nei quadri dell'Azione Cattolica.

L'Unione economico-sociale, dato lo sviluppo del sindacalismo, venne sostituita dalle tre Confederazioni: **Sindacale,** cooperativa e mutualistica, che uscirono dai quadri ufficiali dell'Azione Cattolica. A supplire questa lacuna fu istituito in seno all'Unione Popolare il Segretariato Economico sociale.

Col sorgere del **P. P. I.** che assumeva la propria personalità politica nella vita della nazione è venuto meno il compito **dell'Unione elettorale.**

L'Unione Popolare, per lo sviluppo del movimento politico e sociale che assorbiva le migliori attività dei cattolici, andò lentamente illanguidendo, per cui nel 1922, veniva a morire, mentre l'Azione Cattolica prendeva nuovo assetto e impulso vigoroso con gli ordinamenti attuali.

b) I quadri ora sono così formati:

1) Fedazione Italiana Uomini Cattolici: F.I.U.C.

2) Società della Gioventù Cattolica: G.C.I.

3) Federazione Universitaria Cattolica Italiana: F.U.C.I.

4) Unione Femminile Cattolica Italiana: U.F.C.I.

a) Donne Cattoliche.

b) Gioventù Femminile Cattolica.

c) Universitarie Cattoliche.

c) Gli organi direttivi sono così costituiti:

1) Giunta Centrale.

2) Giunta Diocesana.

3) Consiglio Parrocchiale.

Ma di questi un'altra volta.

LA REGINA EDUCATRICE

La rivelazione ci viene da una dama.

Facendo viaggio assieme in automobile, la dama volle domandare alla Sovrana se Umberto, allora piccolo, faceva delle bizze. E la Regina:

— Qualche volta. Ma cerco di salvarlo sempre dal pericolo di farne. Credo che noi mamme dobbiamo ritrarneli come se li vedessimo sull'orlo di un precipio. Quando vedo un bimbo fare un capriccio, io non so mai se la colpa sia veramente sua o non piuttosto della opposizione irragionevole di chi gli è vicino. Io cerco di distrarre subito i bambini quando li veggo avviati a una bizza. Pochi giorni fa, Umbertino ne aveva cominciata una che minacciava di farsi seria: io mutai subito argomento. Dissi: bisogna che vada a riordinar la biblioteca... Chi viene ad aiutarmi?... — Io!... esclamò subito Umbertino. E mi seguì. Dopo mezz'ora, vedendolo occupatissimo a portarmi libri, dissi: — Che caro ometto c'è qui con la mamma! E pensare che poco fa... — Non mi lasciò finire. Oh, mamma, — esclamò — quello era un altro bambino, sai! ».

Continuò la Regina:

« Una cosa che mi par strana è ciò che mi dicono alcune signore quand'io assaggio le minestre o un piatto di carne o di legumi negli ospizî, trovando a ridere sulla mancanza di sale o sulla cattiva cottura: « Oh pensi a che cosa erano abituati! E' anche troppo per loro! », dicono. Ma appunto, perchè male abituati, noi dobbiamo dar loro anche se non ebbero nel passato. Mi pare che nulla è mai troppo bello e troppo buono per essi...

La mia Jolanda, a sei anni, un giorno esclamò: — Oh come sono stufa di questo giocattolo! E' diventato tanto brutto, mamma, dallo a un bambino povero! — Io risposi che se non piaceva a lei non c'era ragione al mondo perchè dovesse piacere a un bimbo povero... E poi le feci capire che a chi non ha avuto mai nulla, bisogna dar sempre quel che c'è di più bello. Giunti nella imminenza del Natale, dissi ai miei figliuoli: — Bambini dobbiamo cominciare a pensare agli alberi di Ceppo... Ricordatevi di quanti poveri bimbi dobbiamo occuparci... — Jolanda si mise subito tutta raccolta a riflettere.

Lasciami pensare — disse — qual'è il giocattolo che mi piace di più.

OSSERVANDO.... ....E SFORBICIANDO

Alla difesa della bandiera

Pier Giorgio Frassati si recò a Roma al pellegrinaggio nazionale della Gioventù Cattolica Italiana nel 1921, dove difese la bandiera del Circolo «Cesare Balbo» che corse pericolo di essere fatta a pezzi e portata via.

Arrestato, fu trascinato in un cortile di un palazzo, che funzionava da camera di sicurazza. Qui una guardia prese le generalità con quei modi e con quelle cortesie che si usano in simili contingenze.

— E tu come ti chiami?

— Pier Giorgio Frassati.

— Di...

— Alfredo.

— Che cosa fa tuo padre?

— Ambasciatore d'Italia a Berlino.

Stupore, cambiamento di tono, scuse, offerte, di immediata libertà.

«Uscirò quando usciranno gli altri» rispose.

Un giovane cattolico cinese all'Ufficio Stampa del Governo

Un giovane cattolico, Francescano Zaverio Zia, è alla testa dell'Uffiico Stampa del Governo Cinese, posizione la cui importanza è stata riconosciuta da un alto personaggio, il quale ha detto che «le palle di carta avevano concorso tanto quanto le palle di piombo all'unificazione della Cina».

Subito dopo uscito dalla prigione nella quale era stato chiuso l'anno scorso per ragioni politiche, il signor Zia, nelle colonne del suo giornale, proclamò altamente la sua fede cattolica, annunziando che mentre era in prigione aveva ricevuto la Confessione e la Comunione. E questa dichiarazione veniva fatta in un momento in cui il sentimento cristiano costituiva un ostacolo quasi insormontabile per giungere ai pubblici uffici.

La via del patibolo

Ravachol, l'anarchico famigerato, interrogato come mai fosse diventato così feroce e terribile rivoluzionario ed attentatore ai pubblici poteri, ha detto:

«Mia madre era cattolica e mi allevò nella sua fede religiosa. Ed io continuai nella mia giovinezza a frequentare la Chiesa ed a presenziare le funzioni religiose. Allora, quando credeva, io era felice. Poi, incominciai a prendere gusto alle letture fantastiche, poi a quelle che narravano delitti ed imprese losche; poi a quelle addirittura anarchiche! Queste divennero il mio cibo quotidiano e ne divorai tante che divenni anarchico io stesso e mi misi a far sentire le mie teorie...!».

Così Ravachol in càusa delle letture cattive salì il patibolo!

Il canto di un poeta

«Perchè mai mi piacciono tanto il giglio che profuma le valli, il canto dell'usignolo che incanta le notti, la margherita che ingemma i campi, la goccia di rugiada simile ad una perla, le stelle di notte, il rumore solenne de la foresta, i muschi del prato, l'argentea striscia del limpido ruscello, l'arcobaleno che è un ponte ad altri monti, il canto delle acque cadenti, il vento che suona fra le fronde?

«Perchè sono un raggio della divina, infinita bellezza di Dio». Così cantò il poeta inglese Mayo.

SEGNO DEI TEMPI

UNA STRANA SOCIETA' SEGRETA

In Iugoslavia la polizia è venuta a scoprire una strana società secreta, formata da scolari degli Istituti medi, il cui scopo era la vendetta contro i professori.

Il primo atto della società, che si qualificava «nazionale», fu diretto contro un professore serbo, che aveva avuto il torto di dare un cattivo voto a un socio dell'organizzazione. Tutti i vetri della casa dell'insegnante vennero rotti mediante una sassaiola.

In modo misterioso veniva l'accoglienza nella società: si prestava giuramento di assoluto silenzio. Esistevano statuti, ma non erano scritti; i soci dovevano tenerseli a memoria. Su questo non si transigeva.

Riguardo alle lezioni, se un socio non le sapeva, i compagni affiliati avevano l'obbligo di suggerirgliele. La società falsificava inoltre le giustificazioni dei genitori per le assenze.

Come «segni dei tempi», non c'è male!

LA CONCILIAZION....

Laudât e benedît il Non di Dio;
la pâs jè fate tra Vitorio e Pio.
Italia e giold... al giold il mond intîr,
e jò cianti il «*Nunc dimittis*» vulintîr.
O soi vieli, o soi uarp, o soi cadent,
ma come Simeon o mûr content.
Son quasi sessant'àins, corpo di diane,
che si discôr de la Quistion Romane e
e del Domìnî Temporâl del Pape,
sui giornai, nei cafès e sot la nape.
Une spine l'Italie e' veve in cûr,
e i miedis no podevin vêle fûr;
ma quant che niùn se la varèss spietade
Gasparri e Mussolìn jè l'han giavade.
Brâs duc' i doi... e mèrtin la medae,
parceche han vinte une important batae.
Ciampanis, mùsichis sunàit a fieste
in zornade tant legre come cheste.
Pòpul d'Italie tu pûs sta content,
e ciantà l'inno del ringraziament...
chè la date dai ùndis di fevrâr
cul quatri di novembar fâs il pâr.
E tu, demoneat, genio del mâl,
cumò rosciti di rabie infernâl.

Tu âs menât vonde atôr i clericai,
e di gestre e sinistre i liberai;
lasse che Italie e rivi al so destìn,
cumò che l'ha pes mâns un Mussolìn.
O ciàrs amìs dal Vescul Bonomel,
che tant o vês bramât chest dì tant biel,
se la muart è ha troncât i uestris dîs,
cun Bonomel fàit fieste in Paradîs.
E preait il Signôr che al tegni cont
de l'Italie, che jè la lûs dal mont,
e l'acordo che al vebi di durà
fin tant che Rome sacre e' regnarà.
Viva il Sommo Pastôr, l'undecim Pio;
pal ben di duc' nus al conservi Iddio.
Viva Vitorio! E ogni cûr al pree
che Dio protezi Lui e la Famee.
E ai ministros che tant e han sfadiât
par cumbinà l'acordo sospirât,
la nestre gratitudine immortâl.
Viva Benito! Viva il Cardinâl!
E cumò jò pùar predi o alzi la gestre,
e o benedìss di cûr l'Italie nestre.

Fraelà, fevrâr 1929.

SEF DI LENE.

Propagandisti in erba

Bozzetto

Un sabato sera nella sede di un Circolo cattolico giovanile.

— Oh! proprio te aspettavo, caro Silvio — esclama un giovanotto, il presidente, rivolgendosi ad un socio, che entra in quel mentre nella sala.

— Eccomi ai tuoi comandi, illustre Presidente — risponde pronto, sorridendo, l'interpellato.

—Lascia l'illustre per miglior occasione e dimmi un po': sei libero domenica?

— Mi rincresce, ma durante la mattinata, caro mio Modestino, sono inesorabilmente sequestrato!... E' in viaggio il mio principale e toccherà a me, alle nove, fare una capatina all'ufficio, per sbrigare la corrispondenza di premura.

— Del mattino non me ne importa — replica il presidente. — E' del dopo pranzo che io intendo di parlare.

— Oh in quanto al dopo pranzo sono libero, liberissimo. Sta a vedere — sogginge Silvio con tono tragicomico — che dopo sei giorni, filati filati, di ufficio, dovessi ancora star tappato la domenica!... sarebbe la volta che... — e s'interruppe crollando il capo, come in segno di minaccia.

— Allora verrai con noi al paesello di C... Si tratta di fondare un Circolo. Sono già inteso col Parroco, che si è dimostrato contentissimo e mi ha dati i pieni poteri. Vi è poi in paese un giovanetto — è il figlio del magazziniere di mio padre — che, precedentemente da me istruito, ha premessa un po' di propaganda spicciola. Vedrai che la faccenda riuscirà...

— E ne dubiti?... — aggiunge scherzosamente Silvio. — Vorrei vedere chi ha la faccia tosta di resistere a' miei discorsi!...

— Taci la, burlone! Piuttosto avverti pure l'Edoardo, il nostro propagandista operaio. Basterebbe non fargli parola della nostra gita di propaganda, per provacare una rottura diplomatica.

— Hai perfettamente ragione. Lo terrò avvertito e così avrà il tempo necessario per preparare il suo bravo discorsetto, coi relativi «imperciocchè» specialità della ditta...

Il presidente sorrise alla faceta sortita dell'amico.

***

La domenica seguente, alle due del pomeriggio, eccoli, puntuali, al Circolo.

Sono cinque: il presidente, Silvio, due altri giovani impiegati ed Edoardo, l'operaio.

Quest'ultimo vien chiamato scherzosamente dagli amici, «il signor imperciocchè» per il vezzo abituale di rimpinzare i suoi discorsetti della non troppo elegante e simpatica parola. Possiede tuttavia una così ammirabile maturità di giudizio, che le sue conferenzine, a parte la grammatica, sono veri gioielli di buon senso e di praticità convincente.

Viaggiano, ben inteso, a piedi e l'ilarità, durante il cammino, è continua a spese or dell'uno or dell'altro.

Dopo un'oretta sono al paese, mèta della gita.

Un gruppetto di giovani, capitanati dal figlio del magazziniere, li attende sulla strada. La presentazione o meglio il cameratismo è affare di pochi minuti.

Sono le tre: l'ora delle funzioni. E la giovanile comitiva si dirige verso la Chiesa, ove entra provocando un pochino di distrazione nei pochi fedeli, che aprono tanto d'occhi incuriositi verso i nuovi venuti. Distrazione che fa del bene; tanto, in certi paesi di questo mondo, è cosa rara e per conseguenza, nel caso nostro, edificante vedere dei giovanotti in Chiesa alla funzione vespertina!...

***

La funzione è terminata.

In un modesto salone della canonica, presente il Parroco ed una trentina di giovani del paese, di varia, età e condizione, i nostri bravi propagandisti della azione giovanile cattolica tengono la loro prima riunione.

E' pure presente, data l'amicizia, il magazziniere padre.

Apre l'adunanza il Presidente. E' un giovane ragioniere ventenne. Di parola facile, tutto fuoco e vita, è un'anima ardente di apostolo.

Egli parla della necessità che oggi assolutamente si impone a tutti i giovani di unirsi e di organizzarsi, anche semplicemente per poter ottenere una maggiore libertà nella pratica dei doveri di cristiano.

«Uniti, credetemi, vincerete molto più facilmente ogni rispetto umano. Quel rispetto umano che oggi, spesso, vi trattiene dal conformare le vostre azioni esteriori ai sentimenti, che gelosamente conservate nel vostro animo. Uniti, vi sentirete più forti e avrete il coraggio di affermarvi da per tutto e in ogni occasione fedeli e convinti seguaci dell'idea cristiana, dalla quale solo la umana società può avere salute».

I giovani sono... elettrizzati ed un applauso schietto ed unanime copre le ultime parole del giovane conferenziere.

Segue Silvio, che, nella sua qualità di segretario, spiega la costituzione ed il funzionamento di un Circolo giovanile, diffondendosi con praticità, su tuttociò che è indispensabile per una regolare amministrazione.

Dopo vien la volta di Edoardo, l'operaio.

Egli pure vuol portare il suo contributo.

Appena si alza, scherzosamente, gli amici della città sono i primi ad applaudirlo. I presenti, manco a dirlo, fanno altrettanto, lieti dell'occasione di fare, fuori programma, un po' di chiasso, mentre il povero Edoardo gesticola verso gli uni e verso gli altri per ottenere il silenzio.

Il suo discorsetto, fatto alla buona e mezzo dialettale, suscita spesso l'ilarità dell'uditorio. Ilarità che non impedisce alle sue parole di particolarmente interessare quelle testoline.

Quando ha finito, tanto è rumorosamente espansivo l'applauso, che il povero prete in cuor suo si rallegra d'aver scelto per l'adunanza, una sala a pian terreno Se si fossero trovati al primo piano, avrebbe avuto i suoi fondati timori sulla resistenza della... volta.

Dopo una paterna esortazione del Parroco, commosso e lieto di aver assistito a una così promettente riunione, si procede alla costituzione provvisoria del Circolo.

***

Al ritorno in tramvia.

Due gruppi di giovani occupano i lati oppoti della vettura.

Ambedue le comitive sono chiassosamente allegre. Si tratta dei nostri cinque propagandisti e di una numerosa compagnia di giovanotti, reduci dai soliti bagordi domenicali consumati in un vicino paese, ove si solennizzava la festa patronale.

— Son giovani e sono allegri! — esclama un vecchio arzillo, dopo avere con compiacenza quasi invidiosa, assistito per un po' di tempo a tutta quella festività giovanile.

— Sì, sono giovani e sono allegri — risponde il magazziniere, a cui si era rivolto il vecchio; — ma la loro allegria mi pare ben diversa. Questi giovani a me accanto — erano i cinque propagandisti cattolici — hanno l'allegria schietta e sana, che prova chi ha fatto del riposo festivo un uso onesto e ristoratore; mentre quegli altri, a giudicare dai visi, affettano una spensieratezza che nasconde la noia e il disgusto di una giornata oziosa e data, forse anche, al vizio!...

Chi è più assassino?

Nella prigione di Madrid, ov'era rinchiuso l'assassino di Canovas,, si svolse un episodio che la stampa di ogni paese dovrebbe sempre ripetere e che dovrebbe essere ripetuto in tutte le scuole. Sino all'ultimo momento il condannato, reso insensibile dal vizio, aveva ostinatamente rifiutato i conforti religiosi. Di fronte alla forca, Angiolillo, rimase calmo e mirò le persone che assistevano all'esecuzione.

Domandò quindi di parlare, e come ne ebbe il permesso, pronunciò ad alta voce la parola: «Germinal!» «Germinal!».

«Germinal», è il titolo d'uno dei più perversi romanzi del Zola.

Non crediamo che più sanguinosa accusa sia mai stata pronunziata contro certi romanzi e la loro opera nefasta!

Nella vita militare

Alle otto di sera quasi tutti i soldati s'erano ormai ritirati.

Un vento impetuoso dominava la città. Continue ed impetuose le raffiche di bora, gettavano in ogni verso nevischio, simile a manate di sabbia. Si vedeva qualche soldato avvolto nel suo pastrano, marciare sempre franco; ma in simili circostanze se nulla di necessario lo spinge a sfidare quel po' di seccatura, preferisce la camerata, sempre pronta ad essere adibita, oltre che a camera da letto - quale sala di conversazione, di canto - di musica - da gioco, ecc.

Ed è quì che il soldato passa alcune ore allegre, prima dell'ultima suonata di tromba; la quale porta al silenzio completo... fatta qualche eccezione. C'è lo spiritoso, che è capace di tener allegra un'intiera compagnia. Quando poi sorge qualche individuo di dubbia fama, che dalle basse espressioni lo si può facilmente giudicare, a fare dello spirito di «patata» (così viene chiamato tale umorismo) le grida di protesta quasi generale, ed i fisci s'alzano, a soffocar un sì misero tentativo.

***

Con un paio di scarponi ferrati, che dietro a me lasciavano le impronte sulla neve bianca, camminai in fretta verso la caserma. Nessun motivo mi tratteneva fuori oltre quell'ora. Erano appunto le otto. Salgo le scale, e finalmente entro nella camerata in mezzo ad una grande confusione. Le coperte giravano ch'era una meraviglia. Dopo un lavoro un po' difficile riuscii a trovare le mie. Avevano girato anch'esse. Cominciai a preparare la branda; ma l'attenzione mia e di tutti era attirata da un soldato — che dopo aver declamato fatti gloriosi di guerra e altre straordinarie gesta — iniziò un racconto di barzelette molto spiritose. Tutti eravamo contenti ed allegramente assistevano al narratore che più contento di noi ci teneva allegri. Ma improvvisamente, a turbare tanta eloquenza ed allegria, da una parte capita una gavetta d'acqua, gettata dal di sopra di un muro che divide la grande camerata, e bagna la testa e la branda dell'oratore. Grandi risate — mentre il colpito dal getto d'acqua imprecando e tutto bagnato — spica un salto e corre nell'altra camerata per individuare il colpevole, ma invano.

***

Calmati gli spiriti, si vede uno tendere un tranello per il compagno che presto rientrerà, e rideremo di nuovo tutti. Quello in fondo a sinistra a tutta gola, canta «la bella violetta». Un'altro appena giunto bisticcia col compagno gia' sotto coperta sempre per questione di coperte, mentre uno mezzo vestito infila di nuovo le scarpe e si dirige verso una finestra — l'invetriata della quale — smossa dal vento, minaccia di tenerci freschi tutta la notte, e ripara alla meglio.

***

E finalmente la tromba placidamente suona, e la sua flebile voce fa vibrare leggermente i nostri timpani, come bocca, che s'avvicinasse alle nostre orecchie e pian piano, con gentilezza ci dicesse: Ehi dì, è ora di dormire.

Ciclamino.

Piccola Posta

BARBE JACUM. — Lo vostra «puntata» la pubblicheremo nel prossimo numero.

R. S. — Non è solo il tuo Circolo che per il freddo intenso non ha potuto tenere le lezioni di cultura regolarmente; è questa la condizione di tutti; quindi non impensierirti.

OTI. — Argomento troppo ripetuto su «Fiamma» anche se bello e sempre importante.

SABA. — Il suo richiamo l'ho fatto pervenire alla Giunta che ha fatte fin qui le pratiche prescritte. Temo però che la burocrazia non si possa vincere così facilmente. Se dipendesse da noi, a quest'ora!...

TITE. — Grazie delle belle parole per «Fiamma Giovanile». I consensi per il nostro quindicinale sono quasi unanimi, e ciò ci conforta. Gli eterni brontoloni però non li accontenteremo mai. Avanti però sempre.

T. V. — Non ho pubblicato la relazione della recita, perchè sai bene che le recite in quaresima sono proibite dal Sinodo Diocesano per le nostre istituzioni.

La vita nei Circoli

Sottofederazione di Gemona

Consiglio Sottofederale.

L'altra Domenica si radunarono a Gemona i Presidenti dei vari Circoli della Sottofederazione ed esaminata la situazione ascoltarono un'istruzione del Presidente sottofederale circa la formazione della sezione aspiranti in tutti i Circoli.

Plauso a Gemona.

A Gemona, centro della sottofederazione, finalmente si lavora disci-... n che in passato non si sia lavorato; anzi il Circolo di Gemona è uno dei primi fondati in Diocesi. Ma ora il movimento ha avuta una nuova sistemazione più razionale. I due zelanti amici, D. Angelo Brini e D. Francesco Pittuello attendono il primo al centro, il secondo alla periferia, sicchè in breve speriamo di con tare un centinaio di giovani e giovanetti regolarmente tesserati.

Se son rose fioriranno, tanto più che a Gemona c'è anche il terreno adatto e l'aiuola pronta presso l'Oratorio degli Stimatini.

Per il Giubileo Papale.

Fu fissato il turno di S. Comunioni generali per il S. Padre nel seguente ordine:

Domenica 3 Marzo: Circolo di Artegna; Domenica 10 Marzo: Circolo di Gemona; Domenica 17 Marzo: Circolo di Portis; Domenica 24 Marzo: Circolo di Ospedaletto; Domenica 31 Marzo: Circolo di Osoppo.

Consiglio Federale.

Il prossimo consiglio sottofederale si terrà in Gemona Domenica 10 marzo 1929 alle ore 4 pom. presso la sede del Circolo « Basilio Brollo ».

S. Daniele

Varie

Giovedì, 14 febbr., onomastico del Rev.mo Assistente. Auguri e promesse! Quest'anno un regalo splendido, straordinario: una Comunione generale; anzi, data l'intensità del freddo, generalissima!

Bravi! Va fatto così!

***

E' morto il papà di Don Antonio Clara e di Pietro Clara, il nostro primo ex presidente.

Il Circolo si è creduto in dovere di accompagnarne la salma all'ultima dimora. Ai funerali partecipò infatti una rappresentanza con bandiera.

In questa luttuosa circostanza ebbimo il conforto di venire a conoscenza di un prezioso documento delle rare virtù dell'ottimo don Antonio. Lo riproduciamo a edificazione nostra e di tutti i giovani cattolici friulani.

«... muoio nella fede di Gesù Cristo e confidando nella materna intercessione di Maria SS. e dei miei SS. Protettori.

Non credo di aver mai provato sentimenti di odio verso alcuno e se qualche volta per difetto di carattere e più per il male che mi minava fossi stato aspro, domando perdono al mio prossimo: da Dio spero di averlo già ottenuto. Offro a Gesù Crocefisso ed alla Vergine Addolorata tutti i miei patimenti fisici e morali; ed ora che spero di aver messo in regola ogni cosa, rassegnato alla volontà del Signore canto col vecchio Simeone : « Nunc dimittis servum tuum, Domine, etc...».

S. Daniele, 2 febbraio 1927.

Sac. D. Antonio Clara.

Giovani di S. Daniele e del Friuli, leggete, meditate ed imparate!

SILI.

S. Giacomo di Ragogna

L'accademia e la conciliazione

L'ultimo dì del carnovale dovemmo tener chiuso il nostro teatrino, causa la mancanza di luce elettrica. Dispiacque a tutti, ma più a noi che avremmo gridato un evviva al Papa con tanto entusiasmo in quella sera 12 Febbraio, che era l'anniversario della sua incoronazione, perchè avevamo preparato per questo una piccola festa.

Supplimmo domenica scorsa, festa del Cuor di Maria. Tutti uniti, circolo maschile e femminile, grandi e piccoli, intorno alla Mensa eucaristica al mattino, tutti alla Messa solenne celebrata da D. Quaiattini Del. Sottofederale di S. Daniele, che tenne pure il discorso di circostanza, tutti uniti anche alla sera alla piccola accademia per il Papa ricordando l'avvenuta conciliazione fra Stato e Chiesa.

Non avremmo mai sognato che il popolo avesse partecipato in massa. Tutti desideravano vedere qualche cosa, ma il teatrino fu troppo piccolo e quelli che non videro dovettero accontentarsi di sentir raccontare.

Prese la parola per dire il perchè della commemorazione il Presidente del Circolo. Il discorso fu riservato al carissimo nostro dott. Battistig, che al patriottismo che ebbe in eredità dal padre, unisce una fede profonda ed operosa, che è vita della sua vita. Tessè brevemente la storia dei Papi, dalla costituzione dello Stato Pontificio, al 1870, ad oggi. Si fermò a far risaltare l'inutilità degli sforzi compiuti da piccoli e grandi per combattere il Papato, che fu sempre saldo come roccia, vincitore di tutti i nemici. Disse che il Governo d'oggi, che seppe leggere bene la storia, capì l'importanza del Papato e volle per lo stesso bene della patria una conciliazione, che è il più grande atto compiuto dal governo fascista. Ricordando il riconoscimento del matrimonio religioso e delle organizzazioni dell'Azione Cattolica, terminò inneggiando ai nuovi segni di concordia, che sono gli apportatori della vera pace e prosperità della patria.

Seguirono due brevi poesie recitate da aspiranti sulla gloria del Papato. Piacque poi immensamente una in friulano di cui si volle il bis, recitata da vero artista da un piccolino di sei anni che inneggiava al Papa che come Cristo amante dei fanciulli ha concesso ai bambini di poter fare la I Comunione. Chiuse un bozzetto.

Tre bellissimi cori a quattro voci, fra i quali piacque tanto « I cieli immensi narrano » di Ben. Marcello, portarono la letizia in tutta la festa che lasciò non solo in noi, ma in tutti la più grande soddisfazione.

Manzano

Convegno Giovanile

Domenica passata a Manzano ebbe luogo un riuscitissimo convegno giovanile in occasione della festa di San Valentino. La bella e riuscitissima festa fu onorata dalla presenza di S. E. Mons. Arcivescovo.

Sua Eccellenza fu accolta alle 7.30 al suono della Marzia reale e subito celebrò la S. Messa distribuendo la S. Comunione a 500 persone, in prevalenza giovani d'ambo i sessi. Prima della Messa il Parroco Rev. don Colautti aveva rivolto un nobile indirizzo di saluto, al quale S. E. rispose con paterne parole di compiacenza.

Alla Messa solenne, durante la quale fu cantata musica del m.o Perosi, S. Ecc. Mons. Arcivescovo fece assistenza pontificale e tenne una calda omelia.

Nel pomeriggio ebbe luogo il Convegno. Da ogni parte della forania son accorsi numerosi i giovani, benchè il tempo minacciasse un po' di pioggia.

La sala parrocchiale era gremita di gioventù. Dopo un breve saluto del Presidente locale, tenne un discorso sulla natura dell'organizzazione giovanile il dott. Pellizzo, seguito da D. Comelli che parlò sui compiti educativi dei Circoli giovanili. Chiuse S. E. Mons. Arcivescovo, fatto segno ad una calorosa manifestazione di affetto. Egli parlò con calore dell'Azione Cattolica e della sua importanza, riconosciuta e sancita anche recentemente nel concordato del Laterano. La banda locale negl'intermezzi suonò marcie ed inni.

Dopo il Convegno in chiesa ebbe luogo il panegirico di S. Valentino, tenuto da S. E. ed una numerosa e devota processione.

Tolmezzo

Una festa per il Papa

Domenica scorsa è stata celebrata la festa per il S. Padre. Alle ore 6 l'Ass. Eccl., a nome del Circolo, ha celebrato la S. Messa per il Papa, alla quale ha assistito in corpore tutto il Circolo Giovanile. Tutti i soci hanno ricevuto il Pane dei Forti.

Nel pomeriggio nella sede del Circolo fu tenuta una importante assemblea, presenti oltre a tutti i consoci, anche i loro genitori e le Presidenze dei Circoli Femminili.

Aprì la seduta l'Ass., dando la parola al Presidente il quale con parole ben concepite ha illustrato il grande e storico evento di questi giorni.

Egli chiuse il suo discorso inneggiando col grido fatidico di Viva il Papa, Viva l'Italia. L'Ass. Eccl. ha rievocato poi la storia del Papato dando schiarimenti su qualche punto interessante.

Seguirono poi le elezioni per le cariche del Circolo. Si ebbe il seguente risultato: Rainis Gio: Batta, Presidente (rieletto); Paronitti Giacomo, Vice-presidente; Muner Renato, Segretario; Del Stua Valentino, Francescatto Giovanni, Tomat Celeste, Montenuovo Celso, Consiglieri.

Dopo un augurio agli eletti, l'Ass. donò al Presidente, per il lavoro compiuto un bellissimo ingrandimento fotografico del Circolo.

Fraelacco

La sera del 12 febbraio tutti i giovani del Circolo parteciparono ad un'agape fraterna. Parlò un ex circolino e uomo cattolico esortando a continuare bene; parlò un socio invitando i compagni ad essere grati e sempre obbedienti all'Ass. Eccl.; parlò infine l'Assistente Eccl. spiegando le parole di Mons. Arcivescovo: « sempre più, sempre meglio ».

Si finì con la recita del Santo Rosario.

***

Il 22 febbraio visita del presidente sottofederale, il quale si congratulò per il buon andamento del Circolo, per la frequenza alle lezioni di catechismo, per la buona stampa (vi sono 8 aspiranti - 8 «Fiamme», 10 «Vita Cattolica», 30 «Angelo Famiglie», 10 «S. Infanzia», 30 «Propagazione della Fe-Fe»). Si pensa ora a fare la bandiera.

Fagagna

Carnovale 1929

L'ultima domenica di carnovale i filodrammatici di questo Circolo giovanile cattolico rappresentarono con ai te da veri attori il dramma in costumi francesi: « L'orologio della bastiglia » in due atti, con la farsa: « I tre finti ciechi ». I giovani attori alla fine di ogni atto furono applauditi.

Nota lieta

Son già da due mesi che una decina e più di giovani che hanno compiuto il 15 anno di età, hanno fatto domanda di essere iscritti al Circolo cattolico giovanile. Sono accettati in prova. Ai giovani amici che vengono ad accrescere il nostro numero il nostro augurale saluto.

Cortale

E' ormai tradizionale per il Circolo nostro finire il carnovale con... i « crostoli ». Anche quest'anno perciò passammo la sera di martedì 12 Febbraio in sana allegria, in casa del sig. Abramo, ove furono preparate, e consumate, si capisce, le eccellenti fritelle.

***

L'avvicinarsi del mese di Marzo ci fa pensare e... tremare. Saremo i primi, saremo gli ultimi ad essere esaminati? A premunirci abbiamo pensato di tenere lezione di catechismo tre sere per settimana, oltre alla domenica, sfidando anche questi freddi ... polari.

***

E i nostri assenti? La passan bene, li teniamo informati spesso della vita del Circolo e loro pure non si dimenticano. Solo Pio... non si sa... non trova sempre la penna alla portata di mano. In ogni modo ecco come scrivono:

Ferrara, 13 Febbr. 1928.

Carissimi e indimenticabili compagni.

Ricevendo l'altro ieri lettera dal caro presidente provai molto piacere sapendo che andate facendo progressi con lo studio del catechismo. Di ciò v'invidio perchè vorrei anch'io essere con voi a sentire le lezioni ogni qualvolta vengono impartite. Sono certo che sarà un sacrificio per voi radunarsi tre volte alla settimana; ma senza sacrificio nulla si ottiene (è vecchio proverbio), quindi fatevi coraggio e se l'anno passato abbiamo meritato il premio di secondo grado, quest'anno facciamo ancor di più. E ciò vi dico non tanto per ottenere un premio quanto invece perchè è molto importante istruirsi nella religione, specie in questi tempi paganeggianti. Potrei dirvi l'importanza d'istruzione religiosa, specie ora che sono in mezzo a compagnie d'ogni sorte. Il compagno A. N. del resto, reduce dalla vita militare, può ben confermarvi quanto vi asserisco. Vi esorto perciò a essere puntuali a tutte le adunanze e in modo speciale a quelle di catechismo essendo questo base d'educazione per un giovane cattolico.

Auguro a tutti, attivi e aspiranti, un buon proseguimento d'anno. Non tardate a salutarmi il Sig. Ass. Eccl. Caramente vi saluto. Ind.le

Alfonso Cattarossi.

***

E un altro così scrive da Belluno:

Belluno, 4 Febbr. 1929.

Amici carissimi,

Il presidente m'invita a scrivervi qualcosa di buono e di bello. Io però posseggo ben poco di queste doti e mi raccomando alle vostre preghiere, come io faccio per voi, perchè Gesù Buono mi faccia veramente tale quale vorrei essere come giovane cattolico. Ma come socio di codesto carissimo Circolo non posso non esortarvi ad avere un'obbedienza pronta all'amato Ass. Eccl. e al Presidente, col essere disciplinati e amorosi al Circolo: seguite sempre e a puntino le direttive della Federazione e del Consiglio Superiore; non trascurate i Sacramenti dai quali attingerete forza per praticare le virtù cristiane. Siate così di esempio al paese, specie a quei giovani che ancora non hanno compreso la bellezza e i vantaggi spirituali che si ottengono nella nobile G. C. I. Studiate la Religione con amore e tenacia in modo di farvi onore; io pure studio e sarò con voi per dare gli esami. Appresi da *Fiamma* che la bandiera è già in corso di lavorazione e di ciò godo assai. Però teniamo presenti le parole di S. S. Pio XI quando benedisse, nel settembre 1925, il labaro nazionale dell'U.F.C.I.: « Benediciamo tutte le bandiere, ricordando la legge santa della bandiera: O non si sfodera o si porta con onore. Una volta innalzata deve sventolare libera per essere difesa a qualunque costo, a prezzo di qualunque sacrificio; o non s'inaugura, massime per una bandiera come la vostra, che è la più degna di onore, perchè innalzata a gloria di Dio e bene delle anime. »

Non è bisogno di nulla aggiungere a queste parole del Sommo Pontefice.

Vi saluto caramente, augurandovi tante belle e sante cose. Sempre vostro

Pio C.

Silvella

Cose del Circolo

A nuovo Presidente del Circolo venne eletto il sig. Righini Fulvio, a Vice Presidente il sig. Righini Luigi, a Delegato per gli Aspiranti il sig. Micoli Leone, a Cassiere il sig. Micoli Domenico.

La Biblioteca

A cura dell'Assistente Ecclesiastico don Patrizio Contin presto si aprirà in seno al Circolo una bella biblioteca.

Per il Papa

Giovedì scorso tutti i giovani e le giovani dei due Circoli fecero la S. Comunione in ringraziamento al Signore per l'avvenuta conciliazione fra lo Stato e la Chiesa.

Talmasson

Confetti nel Circolo

Il nostro caro vice-presidente Battello Angelo, lunedì 11 febbraio u. s., si è unito in matrimonio con la Sig.na Tinon Linda.

I giovani del Circolo, benchè il vento e il freddo fossero intensi, hanno fatto squillare le campane a festa ed hanno partecipato alla S. Messa con la bandiera. Inoltre hanno voluto offrire all'amico come regalo un bel ricordo cristiano.

E uno dei primi soci del Circolo che ha sempre dato il buon esempio di vero giovane affezionato al Circolo.

Noi tutti giovani gli inviamo le più vive congratulazioni.

Festa di paese

Il 14 corr. mese ricorreva la grande sagra di S. Valentino, e l'onomastico del Signor Parroco.

Per la circostanza doveva essere in mezzo a noi don Urtovic, atteso con tanto desiderio da tutto il Circolo. Ma causa il mal tempo andarono al vento tanto la sagra come la venuta di don Uurtovic. Però lo avvertiamo che non gli passa liscia.

Il grande avvenimento

La sera del giorno 15 ci siamo radunati nella sala del nostro Circolo. Il nostro signor Parroco ci ha spiegato l'importanza storica della conciliazione, tra la Santa Sede e lo Stato Italiano. Abbiamo chiusa l'adunanza col più grande entusiasmo applaudendo al Papa al Re e al Duce.

Poi domenica alla funzione di sera tutti i giovani del Circolo sono intervenuti con la propria bandiera e con quella del Papa a cantare l'inno di ringraziamento per questo lieto avvenimento insieme alle autorità e bandiere del Comune raccolte intorno all'altare.

———×××———

Tra i libri

PLUS (P. Rodolfo S. J.). Ai giovani *Di fronte alla vita.* Traduzione del P. C. Testore S. J.

I. Serie: *Grandezze Battesimali — Forza d'animo — Virtù necessarie* Volumetto tascabile in-24, 1928 pag. 150 - L. 3.

II. Serie: *I doveri dello Stato — L'avvenire — L'apostolato — Feste e divozioni.* Volumetto tascabile in-24, 1928, pag. 150 - L. 3.

— Alle giovani: *Di fronte alla vita.*

I. Serie: (idem come sopra); pag. 152 - L. 3.

II. Serie: (idem come sopra-; pag. 155 - L. 3.

Casa Editrice Marietti - Via Legnano, 23, Torino (118).

Con questo titolo il P. Plus ha offerto alcuni anni sono alla gioventù cattolica maschile e femminile della Francia quattro volumetti preziosissimi che noi presentiamo ora alla gioventù cattolica italiana, tradotti nella nostra lingua da quel fervente apostolo della gioventù che è il P. Celestino Testore d. C. d. G.

Il Plus è già conosciuto in Italia per altre sue opere che si leggono tanto volentieri e che fanno tanto bene a vari ceti di persone religiose e secolari. Ma i suoi *Di fronte alla vita* saranno anche più apprezzati quando se ne conoscano le origini che noi troviamo ricordate dallo stesso autore nella sua prefaizone al primo volumetto dedicato « Ai Giovani » con queste parole:

« Il R. P. Corbilè, Assistente generale della Gioventù Cattolica francese, ci scriveva il 18 Febbraio 1924: Gli Assistenti Ecclesiastici della Gioventù Cattolica francese riuniti per il Congresso federale mi hanno pregato di avere da Lei un libro di meditazione per i giovani. Che ne pensa? In questo campo v'ha un bene immenso da fare. Noi spingiamo un po' dappertutto il fiore dei nostri giovani a meditare, e vi riusciamo: ma non abbiamo un libro adatto da metter loro nelle mani. Lo scriva Lei ».

« E la Direzione dell'Apostolato della Preghiera di Toulouse poco appresso ci rivolge la medesima domanda per i giovani generosi che formati da la *Crociata Eucaristica* vogliono perseverare e crescere nelle vie dello spirito. Questa è l'origine del presente lavoro ».

E dopo i due volumetti dedicati « Ai giovani » vennero gli altri due dedicati « Alle giovani »; e ciascuna delle due opere ha raggiunto in poco tempo il trentesimo migliaio. — L'origine e il successo ottenuto in Francia dal « Di fronte alla vita » sono un argomento a sperar bene per l'edizione italiana.

———=o✱o=———

Per finire

Carluccio è stato assente dalla scuola molti giorni.

Il maestro gli chiede:

— Quando sei stato presente l'ultima volta?

— Quando hanno ammazzato Giulio Cesare, signor maestro!

***

Fra due amici uno dei quali è tornato da un giro intorno al mondo.

— Ci sono ancora paesi dove si danno i cristiani in pasto alle bestie?

— Ah! sì, sì! Anche nella nostra civilissima Italia ho dormito in certi letti d'albergo!... Basta: non ti dico di più.

***

Napoleone Bonaparte, volendo dire un'ingiuria al cardinale Saverio, gli domandò:

— E' vero che gl'italiani sono dei birbanti?

— Non tutti, Maestà, ma bona parte (Bonaparte) sì, rispose il Cardinale!

Sac. Olivo Comelli Dirett. respons.
Udine - Arti Grafiche Coop. Friulana